LA STAMPA

Domenica
20/03/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Il premier rassicura Napolitano plaude La Lega si dissocia

Il Cavaliere: "Disponibili a inviare aiuti ma non servirà" Bossi: non erano i patti, arriveranno milioni di profughi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

All'ora di pranzo, quando il vertice di Parigi entra nel vivo con i dettagli delle operazioni militari contro la Libia, Giorgio Napolitano da Torino chiarisce pienamente il ruolo e l'impegno italiano: «Si lavorerà per la pace. E faremo quel che è necessario». E, aggiunge, «altrove facciamo la nostra parte, come membro attivo della comunità internazionale», sottolineando, quindi, che sulla questione libica sono parte attiva «tutti i Paesi che sono nel G8, che sono nell'Onu ad affermare dei principi fondamentali, come i diritti umani, le aspirazioni di libertà e di giustizia sociale oggi in modo particolare nel mondo arabo». Insomma servire la pace, dice Napolitano, «per andare incontro alle popolazioni perseguitate». Questa l'analisi del Capo dello Stato, assai attento all'evolversi della crisi libica. Tant'è che lo stesso Berlusconi, a margine del vertice, rimarca di aver «chiamato Napolitano per informarlo dei risultati, in accordo completo con lui sulle iniziative del governo». Iniziative, chiarisce il premier, per le quali «l'Italia non corre rischi di essere colpita dalle rappresaglie libiche. Le nostre forze armate hanno fatto un approfondito esame e la conclusione certa è che in questo momento non ci sono armi in grado di raggiungere il nostro territorio». Dunque, nessun rischio per il Paese.

Il Senatùr: nel mondo tanti democratici fanno i loro interessi e noi ci rimettiamo sempre

«Per ora - spiega Berlusconi - l'Italia metterà a disposizione solo delle basi, ma siamo disponibili anche a fornire mezzi. Siamo pronti, ma non credo servirà». Di certo, lo snodo logistico delle operazioni militari potrebbe essere Napoli. «L'Italia - aggiunge il premier - parteciperà al coordinamento delle operazioni che sarà fatto probabilmente nella base di Napoli (Capodichinò). Ne ho parlato con la Clinton e con David Cameron, che hanno espresso il loro apprezzamento».

Dunque, tutto è pronto. Del resto, il via libera dell'Italia, ribadisce il premier, è giunto «all'unanimità dal nostro Parlamento», e ora abbiamo ancora «la speranza, visto lo schieramento globale della comunità internazionale e dei Paesi arabi, che ci possa essere un ripensamento da parte del regime libico, e che lo stesso regime possa ritenere di sua convenienza porre fine all'attività di contrasto contro le popolazioni civili». Fini umanitari, dunque. Sui quali fa leva, in queste ore, la Lega che improvvisamente con il suo leader Umberto Bossi alza la voce: «Era meglio essere più cauti. C'è il rischio che con i bombardamenti perdiamo il petrolio e il gas e che verranno qui milioni di immigrati». E ancora: «Il mondo è pieno di famosi democratici, che sono abilissimi a fare i loro interessi, mentre noi siamo abilissimi a prenderla in quel posto: il maggior coraggio, a volte, vuol dire cautela». Il Senatùr, dunque, suona l'allarme alla maggioranza. Attacca la «sinistra che sarebbe contenta se in Italia arrivassero tanti immigrati: solo così vincerebbero le elezioni»; poi raccolti gli umori dei suoi arringa, «prima o poi la gente inizierà a chiedersi: se siamo in Afghanistan a combattere Al Qaeda, come mai Al Qaeda è arrivata da noi? Il Consiglio dei ministri aveva rallentato l'appoggio alla guerra con una posizione più cauta, poi c'è qualche ministro che pensa di essere più del premier e parla a vanvera...». Intanto il ministro degli Esteri Franco Frattini attacca: «Gheddafi deve lasciare il Paese. Abbiamo già offerto vie diplomatiche, adesso se ha a cuore la Libia deve andarsene». E il ministro della Difesa Ignazio La Russa rincara la dose: «I nostri caccia sono pronti ad alzarsi in 15 minuti. C'è anche la nostra portaerei».

LIBIA
Il premier rassicura
Napolitano plaude
La Lega si dissocia

SELPRESS
www.selpress.com

LA BASE A CAPODICHINO

L'Italia parteciperà al coordinamento delle operazioni che sarà fatto nella base di Napoli

GLI ATTACCHI

Per ora l'Italia metterà a disposizione le basi Siamo pronti anche a fornire mezzi ma non credo servirà

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.